

Spott.

BIBLIOTECA FARRELLIANA

91100

TRAPANI

gruppo III 70%

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno» Mt 5. 37

# IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXV - NUMERO 5 - TRAPANI, MAGGIO 1983

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

## Elezioni, e poi?

Come la 5<sup>a</sup>, la 6<sup>a</sup>, la 7<sup>a</sup>, anche la 18<sup>a</sup> legislatura è morta prematuramente, denunciando un male endemico delle nostre istituzioni e della nostra rappresentanza politica. Non che le elezioni anticipate siano da riprovare, essendo il richiamo alle urne un benefico esercizio democratico, ma a volte sono da riprovare i momenti e le giustificazioni.

Di questa fine traumatica della legislatura, voluta esclusivamente dal PSI, infatti, l'uomo della strada ha capito poco, mentre si esalta il buon servizio reso al Paese dal governo Fanfani e gli si riconosce di avere bene operato, lo si licenzia senza appello e si interrompe una collaborazione nei partiti dell'area laica e socialista con la DC, con la quasi certezza di doverla riprendere dopo il voto che non cambierà certo di molto gli odierni equilibri.

E allora? Un esercizio di potere del PSI? E per un tale esercizio si fa pagare al Paese, in un momento particolarmente difficile della nostra economia, la paralisi dell'esecutivo ed una spesa di 290 miliardi?

Oppure sperimentare la possibilità di realizzare l'alternativa tanto cara al PCI con la ricostituzione dell'alleanza tra PCI e PSI? Ma questo bisogna dirlo prima agli elettori senza ambiguità.

Oppure è la paura che ha fatto scattare l'iniziativa del PSI la paura di non potere realizzare al prossimo anno quell'aumento percentuale di voti sul quale esso spera per rilanciare una presidenza Craxi? Perché è chiaro a tutti che, di fronte ad un immobilismo vecchio di due anni del PSI, la DC ha iniziato con i fatti e non a parole il suo rinnovamento, che la linea di De Mita è vincente e fra un anno potrebbe ottenere risultati più vistosi. De Mita è il solo che parla il linguaggio realistico di una nuova politica economica che apportando tagli alla spesa improduttiva, rilanci l'accumulazione delle risorse e la produttività Craxi sa perché i socialisti tedeschi, francesi e austriaci hanno perso le ultime elezioni: ne teme il contraccolpo, sa che corre il rischio come gli ha ricordato il suo compagno Ruffolo «di risalire

senza speranza le valli che i socialisti francesi avevano di sceso con orgogliosa sicurezza» sa, come ha ricordato l'economista Sergio Riscossa che «il sogno dello Stato sociale ha distrutto la nostra e conomia».

Comunque ormai le polemiche sono inutili e pericolose quello che conta è presentarsi agli elettori senza ambiguità, con programmi chiari, soprattutto per quanto riguarda la politica economica e la spesa pubblica con scelte inequivocabili in modo che le elezioni anticipate non siano per alcuno un comodo ripiego per sfuggire alle proprie responsabilità e per rinviare decisioni doverose anche se impopolari, ma lo strumento più valido e più corretto per realizzarle.

## «Da Quarto al Volturro»

Il 2 maggio, nel Salone Di Maggio della Società Siciliana di Storia Patria a Palermo, ha avuto luogo una manifestazione celebrativa per sottolineare la significativa iniziativa della Cassa di Risparmio della Spezia, che, per il centenario della morte di Giuseppe Garibaldi, ha ristampato il volume di G. C. Abba «Da Quarto al Volturro» destinato a 1000 copie del libro ai Sindaci e alle Biblioteche dei comuni siciliani toccati dalla spedizione garibaldina.

Oratore ufficiale è stato il prof. Rosario Romeo, siciliano, ordinario di Storia all'Università di Roma, che è stato presentato dal prof. Massimo Ganci e dal Presidente della Facoltà di Lettere prof. Antonio Buttitta, mentre a nome

(segue in ultima)

## Brevissime del mese

ELDA PUCCI, primario pediatra all'Ospedale dei bambini di Palermo trapanese, è stata eletta Sindaco di Palermo. Il nostro amico Leoluca Orlando è stato eletto assessore.

GIANNINO PARRAVICINI è stato confermato Presidente del Banco di Sicilia.

GRATI AL GIORNALE «L'ORA» per avere dato la notizia di interventi interessati per il trasferimento al trono del Cardinale Pappalardo. Conoscendo la logica della Curia romana gelosa della propria indipendenza, questo è stato il migliore espediente per non fare allontanare da Palermo il Cardinale Pappalardo.

I BILANCI DELL'ESPI, DELL'EMS, DELL'AZASI sono stati bocciati dalla giunta per le partecipazioni regionali. E ci sarebbe tanto da dire sulle strane gestioni di certi Enti.

IL TESORO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO nella Matrice di Castellammare del Golfo è stato rubato da ignoti ladri.

LA CASSAZIONE ha deciso di lasciare alla magistratura romana l'inchiesta sui «caffè facili» del Consiglio Superiore della Magistratura per la quale era stato richiesto il trasferimento ad altro tribunale per la gittima sospensione. La decisione, perché il procuratore Gallucci ha compiuto «un atto costituzionale doveroso» e perché «non esistono imputati eccezionali o inchieste eccezionali, né una campagna di stampa, per quanto violenta può giustificare la sottrazione di un istruttoria al suo giudice naturale». Ciò dopo che il CSM aveva accordato al procuratore Gallucci un congedo per malattia. Secondo alcuni la decisione suggella un raggiunto compromesso tra le parti e perciò sui presunti sprechi del CSM e sulle presunte irregolarità della procura romana si stenderà probabilmente il velo dell'archiviazione.

DOPO GLI SCANDALI delle giunte socialcomuniste di Torino l'Assessore socialista Falleggi del Comune di Firenze è stato indiziato di reato per l'acquisto di una villa privata da parte del Comune.

GLI AMMINISTRATORI SOCIALCOMUNISTI del Comune di Gualdo Tadino (Perugia) sono sotto inchiesta per presunte irregolarità amministrative.

MARCIA INDIETRO della procura romana sui presunti sprechi del Sindaco comunista di Roma Vetere e degli assessori comunisti Nicolini e Rossi-Doria per i quali è stato chiesto, poi accordato con formula pie

(segue in ultima)

### mobilificio cantù

direzione per la Sicilia  
rione palme tel. 23.485  
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Organizzato dalla Banca del Popolo  
in occasione del suo primo centenario

## Luminari della medicina a Trapani in un convegno sulla gastroenterologia

TRAPANI — Alle pendici di Erice, presso la sala Bonheur, dal 21 al 23 aprile si sono dati convegno i più illustri luminari della medicina venuti dalle principali città d'Italia per confrontare le loro esperienze e i loro studi sulla complessa tematica della Gastroenterologia. Il tema del convegno è stato «Attualità diagnostiche e terapeutiche nelle malattie dell'apparato digerente». Un tema per la Sicilia di scottante attualità in quanto è la prima regione dell'intero territorio nazionale ad avere il più alto indice di malati affetti da malattie gastroenteriche. Lodevole, dunque, è stata l'iniziativa della Banca del Popolo di Trapani nel promuovere un convegno nazionale tanto qualificante quanto necessario. Qualificante per la massiccia adesione di uomini più insigni della cultura, della scienza della docenza e dell'arte medica, necessario poiché la salute è un bene inestimabile cui tutti dobbiamo ambire.

Nel corso della cerimonia inaugurale, avvenuta alla presenza delle maggiori Autorità politiche, civili e religiose, il Presidente della Banca del Popolo, avv. Salvatore Ferrera, nel ringraziare gli illustri ospiti per la loro adesione, ha voluto precisare che tale presenza è motivo di orgoglio profondo per Trapani e per la Banca del Popolo in particolare, che nel quadro delle manifestazioni celebrative del suo primo centenario di vita ha voluto dare impulso ad una serie di iniziative nel campo della cultura, della scienza e dell'arte. «L'incontro di oggi — ha detto il Presidente Ferrera — nasce dall'esigenza di nobilitare ed elevare le finalità di un organismo prettamente economico quale è la Banca, su piani umani socialmente più avanzati, e in definitiva la scintilla di una collaborazione di u-

na solidarietà tra scienza e capitale che segna un risveglio, una solidarietà che si pone su un piano spirituale e che appunto per questo è in grado di trasformare le conquiste del progresso in qualcosa di diverso in un bene immenso e molto diverso quale è la civiltà dei popoli».

Ha preso poi la parola il prof. Mercadier, dell'Università di Parigi e Presidente della Società Internazionale di Chirurgia, il quale, dopo alcune parole di apprezzamento, nel

BALDO VIA  
(segue in ultima)

## GRUPPO POLITICA PALERMO

Martedì 10 maggio alle ore 18 nel Salone dell'Istituto di Scienze Amministrative e Sociali (ISAS) in Via F. Lehar, 6, il

PROF. SERGIO MATTARELLA

parlerà sul tema

I Partiti politici fra elezioni e società

Alla 38<sup>a</sup> Fiera del Mediterraneo

## Anche Stati Uniti e Giappone Sarà aperta dal 28 maggio al 12 giugno

La 38<sup>a</sup> Fiera del Mediterraneo si prepara ad aprire i suoi battenti per l'annuale appuntamento con il mondo economico nazionale ed internazionale e con i siciliani.

La novità di quest'anno la comunica il Presidente della Campionaria dott. Giovambattista Torregrossa: «Ci siamo assicurati la partecipazione degli Stati Uniti e quella del Giappone che, da anni aveva rivolto le sue attenzioni verso altre rassegne europee».

Con questi due nuovi esposti tori saranno presenti il Brasile, la Polonia, il Madagascar, il Pakistan, l'Unione Sovietica, la Danimarca, la Thailandia, il Perù, la Malesia, l'Argentina e la Tunisia mentre altri paesi saranno presenti con uffici commerciali delegazioni, commissioni.

Di particolare interesse sarà quest'anno un convegno patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri nel quale si parlerà di economia, ecologia ed energia nel quadro dei possibili accordi da stipularsi tra l'Italia e i Paesi mediterranei. Hanno già assicurato la loro partecipazione l'Egitto, la Tunisia, il Libano, il Marocco, la Grecia, la Spagna, la Jugoslavia, Malta e Cipro.

E concludiamo con le parole del Presidente Torregrossa: «Cerchiamo ogni anno di migliorare l'aspetto e la funzionalità della cittadella fieristica».

Ca Ci è possibile farlo perché la Campionaria che non gode di pubbliche sovvenzioni ma si regge su un proprio bilancio, ha notevolmente aumentato le sue entrate. I soldi vengono spesi perché la rassegna risponde sempre più ai requisiti di una mostra internazionale».

## 38 FIERA DEL MEDITERRANEO



CAMPIONARIA INTERNAZIONALE  
PALERMO 28 MAGGIO/12 GIUGNO 1983

il commercio e l'industria  
al vostro servizio



# L'agricoltura italiana deve espandersi sui mercati mondiali

Il presidente della Federconsorzi sen Ferdinando Truzzi, intervenendo alla Fiera di Verona, informa l'AFI ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea su due particolari aspetti della dinamica dei mercati mondiali sugli scambi dei prodotti destinati all'attività agricola e zootecnica, come i mangimi e i fertilizzanti e sul collocamento dei prodotti agroalimentari destinati al consumo.

Lo sviluppo della ricerca scientifica, il progresso della tecnologia e la possibilità di acquistare sui mercati mangimi di alta qualità nelle quan-

tità necessarie consentono oggi anche all'allevatore italiano di espandere la sua attività e puntare al miglioramento del suo reddito. Ma in tal modo la produzione zootecnica italiana, come quella europea, è diventata sempre più dipendente dall'estero, essendo il commercio internazionale delle materie prime (componenti dei mangimi tipo soia, manioca e cereali foraggeri) controllato da un numero sempre più ristretto di imprese multinazionali o di Paesi industrializzati. Da ciò deriva l'esigenza — se con il sen Truzzi — della presenza di imprese italiane

capaci di operare in questa nuova realtà degli scambi internazionali.

Analoga trasformazione si sta verificando — ha aggiunto il presidente della Federconsorzi — negli scambi internazionali delle materie prime impiegate nella produzione dei fertilizzanti chimici e in particolare di quelli fosfatici e azotati. Anche in questo processo evolutivo l'Italia deve sapersi inserire attivamente se vuole davvero conservare immutato il potenziale produttivo della sua agricoltura.

Il ser. Truzzi ha quindi affrontato i problemi posti dai cambiamenti in atto nell'organizzazione dei mercati dei prodotti agroalimentari nelle economie sviluppate e i fattori che condizionano l'attività delle imprese esportatrici. Egli si è rifatto in particolare all'exportazione dei prodotti ortofrutticoli freschi di cui ha tratteggiato tutti gli aspetti organizzativi, promozionali e finanziari.

Le imprese dell'agricoltura, della cooperazione e dell'industria agroalimentare — ha sottolineato il presidente della Federconsorzi — devono rendersi conto della necessità di entrare nella competizione internazionale, sia perché determinati investimenti e tecnologie esigono una domanda di crescenti dimensioni, sia perché la capacità di sostenere la concorrenza estera sul mercato nazionale appare sempre più legata alla capacità di competere sui mercati esteri (A.G.O.)

Un prodotto che qualifica i nostri agricoltori

# Il caciocavallo ragusano

Tante volte ci è capitato di far assaggiare ad amici forestieri, in visita nella nostra città il nostro «caciocavallo» dall'inconfondibile sapore, sia grattugiato sulla pasta asciutta, sia passato profumatamente all'argenteria, sia — con maggiore semplicità ed ancor maggiore fascino — come compositivo in sotti fette, sempre tutti i commensali hanno trovato piacevolissimo quell'in-

contro gastronomico, con un prodotto certamente tipico del nostro ambiente economico ed agricolo.

Nonostante la fortuna commerciale del «caciocavallo» è stata sempre limitatissima, la parabola di commercializzazione dello stesso prodotto è indubbiamente in fase calante. Accanto alla scarsa pubblicizzazione che di questo formaggio è stata finora fatta, va rile-

vata quale causa di tale scarso sfruttamento commerciale di questa nostra importante potenzialità casearia, l'assoluta mancanza di tipizzazione del caciocavallo vale a dire che il formaggio, da un produttore all'altro, rivela delle pesanti differenze nel gusto, nella composizione alimentare, nel risultato. Di conseguenza non può diventare «il» caciocavallo, come c'è il parmigiano e la fontina.

Nella direzione di promuovere la tipizzazione del nostro caratteristico formaggio (che ha dalla sua anche l'insolita squadratura delle forme) si sta ora muovendo la Camera di Commercio di Ragusa, sollecitando e favorendo la creazione di centri di produzione per un «caciocavallo tipico». E' indubbiamente uno sforzo che va seguito con interesse, ed opportunamente collaborato anche dagli altri enti locali, per che non — come alla apparenza potrebbe sembrare — l'occasione esibizionistica per un fatto pubblicitario ma un intervento che può sostanzialmente costituire un fatto nuovo nella nostra economia.

E non sembra irrealista pensare anche alle possibilità di sfruttamento turistico del caratteristico processo produttivo della forma di caciocavallo.

In ambienti adeguatamente studiati si potrebbero ospitare comitive di forestieri che avrebbero modo di scoprire oc-

C. A.  
(da «Ragusa Sera»)  
(segue in ultima)

## Un centro a Gela

# Anicagricoltura

Nell'ambito della organizzazione delle attività chimiche dell'ENI ed al fine di individuare i diversi centri di responsabilità imprenditoriali ed economici è stata costituita dall'1183 la Società AnicAgricoltura che ha anche assorbito le attività industriali precedentemente facenti capo alla Divisione Agricoltura dell'Anic.

Il capitale sociale di AnicAgricoltura è stato fissato in 150 miliardi di lire (circa 110 milioni di dollari) ed il fatturato viene previsto per il 1983 in quasi 700 miliardi di lire (pari a circa 500 milioni di dollari). Il raggiungimento di questa cifra d'affari collocherà la società tra le prime 10 imprese chimiche italiane.

AnicAgricoltura occupa circa 3.000 persone ed opera con 5 centri produttivi ubicati presso le principali zone ad intensa attività agricola del paese: Ravenna, Terni, Manfredonia, Gela nonché Carrara Avenza.

La sede direzionale è com-

merciale e stata ubicata a San Donato Milanese (Milano).

Le responsabilità manageriali sono state così definite. Presidente Ing. Armando Mortara Amministratore Delegato il dott. Alessandro Guerrera e Direttore Generale Ing. Paolo Visoli.

La Società AnicAgricoltura opererà in Italia ed all'estero per soddisfare la domanda di mezzi tecnici per l'agricoltura (sia nell'ambito dei prodotti di massa che nei prodotti speciali), di intermedi per l'industria dei fertilizzanti, di tecnologie, know how e management specializzato per impianti di fertilizzanti.

AnicAgricoltura può vantare una solida tradizione di affermata e qualificata produttrice di concimi fin dal 1958. Attualmente essa rifornisce il mercato italiano dei fertilizzanti nella misura del 40 per cento circa e vanta da sempre una larga presenza commerciale

(segue in ultima)

# Agricoltura, la grande malata

Il problema agricolo italiano — nella sua attuale gravità — è sempre alla ribalta nazionale, perché appesantito anche dal fenomeno dell'esodo rurale, che non tende a diminuire per lo spopolamento quasi totale delle campagne.

Per superare la gravissima crisi che attanaglia sempre più l'agricoltura ed ottenere l'insediamento nel contesto della Cee è urgente che essa venga condotta nei binari della redditività.

Purtroppo, le prospettive per

il 1983 sono molto pessimistiche.

E' in dubbio che il problema dell'agricoltura riveste ormai un eccezionale interesse che non si può sottovalutare, e non si vede come possa essere risolto senza tangibili ed incisivi provvedimenti governativi.

C'è la necessità assoluta di cambiare indirizzo creando una nuova programmazione che consenta di ridurre sempre di più la dipendenza dell'Italia dai mercati mondiali.

Le spese relative all'agricoltura dimostrano che gli italiani debbono pagare un tributo sempre maggiore in valuta pregiata per l'approvvigionamento agroalimentare, che, pur troppo, aumenta di anno in anno.

A tutto questo occorre aggiungere il passivo della produzione agricola del 1982 e lo sfavorevole andamento atmosferico che ha influito negativamente per la perdita dei prodotti. Le calamità naturali come la siccità, le alluvioni hanno causato notevole flessione nei raccolti, specie erba e ortofrutticoli ed hanno reso sempre più gravosa la situazione agroalimentare nelle varie regioni.

L'agricoltura, pertanto ha urgente bisogno di tutta l'attenzione del Governo, poiché le previsioni del 1983 si presentano molto preoccupanti.

A monte di tutto ciò, tutta via rimane la necessità di programmare ed attuare tutta una serie di interventi per la difesa del suolo, in mancanza dei quali non si potrà sperare di avviare un nuovo indirizzo di sviluppo della produzione agricola (ARI).

# BANCA SICULA S. p. A.

Fondata nel 1883

Iscritta al n. 1 del Registro delle Imprese del Tribunale di Trapani

Capitale Sociale L. 1.050.000.000 - Riserva L. 22.100.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN TRAPANI

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1982 (100° ESERCIZIO)

ATTIVO		PASSIVO	
Cas e val est a vis	L. 6.842.856.586	Dep a ris e bu fru	L. 398.126.922.776
Altri valori in cassa	» 10.461.675.692	C/c con clienti	» 82.474.019.829
Dep pres istit cred	» 129.303.354.992		L. 480.600.942.605
C/c con istit cred	» 59.523.759.742	Dep e c/c con istit cred	» 18.652.732.192
	L. 206.131.647.012	Fondi di terzi in amministraz	» 1.286.268.837
Titoli di proprietà		Assegni in circolazione	» 24.020.909.497
— a reddito fisso	L. 98.422.418.799	Conti diversi	» 12.037.524.739
— partecipazioni	» 790.172.859	Cedenti effetti al dopo incasso	» 5.872.549.023
	» 99.212.591.658	Fondo liquidaz del personale	» 11.462.567.242
Portafoglio	» 43.047.055.075	Fondo imposte e tasse	» 6.500.000.000
C/c attivi a breve termine	» 141.831.898.468	Fondo imposte e tasse tassato	» 142.435.000
Finanz a medio termine in c/c	» 2.967.437.884	Fondo ammortamento immobili	» 1.010.586.566
Mutu ipotecari	» 12.487.941.933	Fondo ammort mob, impia e macch	» 2.352.732.534
Altre sovvenzioni	» 6.876.480.141	Ratei e risconti passivi	» 4.835.765.573
Conti diversi	» 80.254.879.314		L. 568.775.013.808
Effetti ricevuti per l'incasso	» 10.025.312.827	TOTALE DEL PASSIVO	
Immobili	» 6.048.954.261	PATRIMONIO	
Mobili, impianti e macchine	» 4.234.680.751	— Capitale soc	L. 1.050.000.000
Ratei e risconti attivi	» 3.029.844.637	— Riserva ord	» 17.000.000.000
		— Fondo ris su cred	
TOTALE DELL'ATTIVO	L. 616.148.723.981	* Art 66 DPR 29-9-73, n 597	» 4.974.529.741
		* Ulterior accant	» 6.900.000.000
Conti impegni e rischi	» 19.530.144.117	— Fondo ris su cred per int di mora (DPR 23-5-79, n 170)	» 6.575.593.589
Conti d'ordine	» 144.260.942.561	— Saldi att di rival Legge 2-12-75 (L. 2-12-75, n 576)	» 675.000.000
		— Riserva avente spec destinaz	» 100.000.000
TOTALE GENERALE	L. 779.939.810.659		» 37.275.123.330
		TOT DEL PAS E DEL PATR	L. 606.050.137.138
		Utile netto d'esercizio	» 10.098.586.843
		Conti impegni e rischi	» 19.530.144.117
		Conti d'ordine	» 144.260.942.561
		TOTALE GENERALE	L. 779.939.810.659

IL PRESIDENTE  
A. D'Alì Staiti

LA DIREZIONE CENTRALE  
C. Solina - C. Liotti

IL CAPO CONTABILE  
A. Pugliese

I SINDACI  
M. Tedesco (Presidente)  
G. B. Barraco - G. Urso

**IL FARO**

via orfane 27 - tel 22023  
91100 trapani

direttore responsabile  
antonio calcara

stampato da  
arti grafiche corrao spa  
tel. 28324 - trapani

abbonam annuo lire 5.000  
» sostenitore » 10.000  
c/c postale 11425915

spedizione in abbonam.  
postale gruppo III 70%

registrato presso il  
tribunale di trapani n 64  
del 10 aprile 1959

associato all'USPI

Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana

Un pittore palermitano a Venezia

Maurizio De Simone



Esposne alla Galleria d'Arte «Il segno» di San Donà di Piave

Maurizio De Simone espone a San Donà di Piave (Venezia) alla Galleria d'Arte «Il Segno» dal 14 al 28 maggio corrente la sua ultima produzione che, oltre ad opere inedite, presenta piccoli e pregevoli dipinti su lastre d'argento 800 e su lamina d'oro 24 kt. E' quanto ha recentemente esposto al Centro d'Arte «Il Capitelto» di Palermo, riscuotendo un grosso successo di pubblico e di critica.

Con il suo stile inconfondibile in questi piccoli dipinti, Maurizio De Simone segna un'altra tappa del suo cammino artistico: le sue architetture modulate da segni e da sfumature, dai colori caldi come impastati con il sole di Sicilia, evocano sul vivo dell'argento o dell'oro visioni d'infinito che trascendono la piccolezza del dipinto stesso. E' una nuova tappa, dicevamo del suo cammino, quella che Aldo Gerbino definisce

Dal linguaggio figurativo al segno

L'incontro con la natura e con le suggestioni delle architetture non è nuovo per Maurizio De Simone, tanto che il suo itinerario artistico appare costellato da una serie di tappe dove la evocazione di una naturalità, di una fisicità di ventagli fameni, cioè quello che si appare, di un «fenomeno» a cui l'artista ha dato il suo apporto d'interiorizzazione. E' probabile che l'analisi si sia spostata nell'ambito più accurato degli epifenomeni e quindi nella ricerca delle matrici e delle nuove realtà da identificare.

Il passaggio per De Simone è stato una verifica delle sue due istintive presenze espressive: quella del pittore in senso pieno, di colui che gioca sul cuore dell'impasto, e quella del grafico dove la fusione del segno (signum marchio) crea valenze volumetriche, arabeschi, moduli, bizzarrie nel contesto dell'immagine, affinché tutto armonizzi. E questa cromia, che si evidenzia nei toni caldi o nelle velate bruminate tonali, ha avvicinato il pensiero di De Simone in una costante partecipazione al mondo che lo circonda, nella luminosa propria della luce isolana che l'artista «abita» alimentandosi di nuove sfumature, di crescenti rapporti dialettici con i colori, con lo spazio e che egli destina al suo linguaggio. De Simone si lascia avvincere nella scelta delle architetture, caricandosi di fantastica emozione, accoppiandosi idealmente al mondo barocco di rappresentarle, e di viverle, alle volute che spesso fanno un tutto con la vegetazione, alla storia stessa vissuta nella traccia ed è storia araba, normanna, spagnolesca, catalana, cioè quelle poliedriche culture che hanno connotato la «nostra» cultura.

De Simone ha raccolto, in questo suo assemblaggio di momenti diversi, nel revival antologico, il gusto verso la propria terra, e il rispetto verso le proprie tradizioni urbane. La ricerca non si esaurisce nella «connotazione», ma viene ad arricchirsi nell'indagine più elaborata ed attuale delle vestigia.

Allora nuove proiezioni, in trecci, vengono reinvestiti dall'artista che li riplasma in composizioni attualizzate, a volte ricomposizioni, in moduli architettonici, nella raccolta dei resti di ciò che lentamente scompare, di ciò che forse, tra qualche decennio,



Dipinto in argento 800, cm. 9 X 12

difficilmente potrà appartenere. Riaffermiamo (ancora) che l'arte d'oggi oscilla tra figurazione e astrazione (Dorflies), questo rapporto continuo che è una bilancia in perenne oscillazione evidenzia come qualunque rapporto appare messo dal cosmo costituito e vissuto da tutti noi, dall'artista De Simone soggiace a quello che lo circonda, come

gli antichi padri, ma spesso sente la necessità di interferire col segno elementare, con gli interventi sui piani, con fusione sovente, con alcuni moduli informali, e con tutti gli elementi che ci caratterizzano da quelli vegetali agli umani, alla cultura della «pietra» a tutto quello che rimane e che ci insegna una storia, la nostra storia.

ALDO GERBINO

I LIBRI

Paolo Camassa: «Agenda '81»

Questa recente opera di Paolo Camassa, figura assai nota nella nostra Provincia, è costituita da un insieme di poesie lineari e garbate riflessioni giornalieri che rivelano sensibilità notevole e limpidezza di pensiero. «L'amore» dice «non ha leggi / e non può avere età / e se Iddio / non l'avesse donato / saremmo pietre / senza vita».

Certo trovare motivi nuovi nella poesia di questo valido autore è difficile, egli stesso, cosciente di ciò, afferma «dobbiamo ritrovare ancora / il gusto della vita / nei fiori nel cielo, nel nostro cuore e al

trui», e sono paesaggi stagionali ricordi e affetti attraverso cui il Camassa scioglie il suo canto gioioso di fede.

Una delicata dolcezza di espressione con venature pascoliane, caratterizzano i versi ricchi di veri e sinceri sentimenti poetici. Il poeta sa ancora dire che il sole «accende i pensieri / e illumina il mare», sa parlarsi del pianto tenerissimo dei bimbi nella notte del «profumo di gelsomino che sboccia candido» e riesce a distoglierci alquanto dalla triste e violenta realtà che ci circonda.

Speranza e fiducia sono an-

core a cui l'autore s'aggrappa per credere ancora in un futuro migliore dove giustizia e bontà siano di casa.

Una delicatezza singolare d'animo, un'ansia d'amore sincera e sofferta, un linguaggio soave che sa elevare il nostro animo e riesce ad incantarci e a comunicarci che non bisogna condannare, ma salvare e rispondere alla violenza con l'amore.

E' proprio l'amore, il più nobile e grande dei sentimenti, il vero e profondo messaggio nella poesia di Paolo Camassa. Un libro che dunque merita rispetto e successo.

GIACOMO FERRO

Civiltà grecoromana in Sicilia

L'antichissima città di Segesta

Una pianta d'insieme di tutti gli edifici della città dell'età greca ed anche dell'età di transizione fra l'ellenismo che recede e la romanità che si avvanza si può avere in linea approssimativa.

Gli attuali punti di riferimento sono per la greca il tempio di Demetra, ancora intatto, e per l'alessandrino il teatro in parte conservato. Degni di rilievo, il corso dei fiumi, Scamandro e Simoenta, i pendii del monte Barbaro le sinuosità del terreno, l'antichissima fonte a sud del teatro, i luoghi probabili del mercato e delle porte, le lontane terme e i rapporti col mare.

Crede che per la costruzione della città si adottasse il sistema ipodamico, perché il terreno molto disuguale era sfavorevole ad una regolare edificazione, si seguì quindi il criterio di distribuire in prevalenza il territorio della città in terrazze e si diede alle strade in salita la forma di scale, la qual cosa da a capire che l'uso dei carri in Segesta non era addirittura frequente. E certo

che le terrazze erano sorrette con muri di sostegno e con grosse pietre d'intaglio, quanto alla via principale, che almeno dal teatro si snoda sino al tempio di Demetra, si nota che essa scende talvolta a zigzag con qualche angolo acuto.

Della rocca rimangono avanzati di due recinti di mura e di una torre nella zona di levante si vedono le cosiddette grotte del Lauro, di Paserbera e del Palazzello, in quest'ultima sono visibili due stanze che davano accesso ad un balcone. Qua e là appaiono incavature caratteristiche del terreno, dove senza regola d'arte gli antichi costruivano le case. Notevoli anche gli incavi sotterranei adoperati come cisterne, oggi ripieni di sassi, mattoni, tegoli cocci di vasi e di anfore, ecc.

Il suolo è disseminato di preziosi avanzi, di qualche colonna scanalata e liscia ovunque sono smisurate pietre d'intaglio membri di capitelli riferibili a pilastri corrispondenti, frammenti di cornicioni, di sime, gocciaioletti e impani, il tutto avente relazione con

templi pagani trasformati dopo l'età ellenistica in monumenti dell'età cristiana.

Dei tre templi grecoromani, poi modificati, uno sorgeva vicino al teatro, un altro nell'angolo occidentale del recinto della città, il terzo a mezzogiorno. I principali edifici pubblici e privati erano la rocca, il piccolo porticato del foro (agora) con le statue degli eponimi e degli uomini benemeriti della patria, la sede del parlamento detta «senatus» nell'età romana, i palazzi della zecca e del l'erario, la casa del proprietario terriero Diocle Fime e quella di Lania, donna ricchissima, amica del pretore Verre, il teatro tuttora esistente, segue il quartiere industriale dei vasi, filatori, tessitori tintori, tappezzeri, che avevano per divinità protettrice Athena (Minerva), quello dei magistrati dei sacerdoti degli ottimati e infine quello dei proprietari di terre (aratores nobiles) e dei rurali (aratores).

GIUSEPPE MISTRETTA

Ricordo di Filippo Cilluffo

Sono trascorsi pochi giorni dacché, grazie alla cortesia dell'amico prof. Melchiorre Sanci, ha avuto la possibilità di assistere in Mazara del Vallo alla cerimonia della scoperta di un medaglione raffigurante l'effigie di Filippo Cilluffo, Presidente del locale I.T.C. «F. Ferrara», immaturamente scomparso nell'agosto del 1981.

La manifestazione che si è svolta conformemente a quanto deliberato dal Consiglio d'Istituto e stata resa più solenne dalla presenza dell'insigne scrittore on. Leonardo Sciascia il quale con parola pacata e incisiva ha voluto rievocare Filippo Cilluffo lusingandone da un lato la figura di Uomo dalla vasta cultura schivo di ogni esibizionismo dall'altro mettendone in rilievo le alte qualità di critico irreligioso di due saggi — purtroppo poco noti — riguardanti al cune opere dell'illustre ora tore.

Non starò qui a riportare il resoconto di quella memoranda giornata che molti hanno già letto sui giornali, ma vorrei trarre lo spunto da essa perché sia consentito anche a me che lo conobbi da vicino fin dalla più giovane età di dirne qualcosa agli attenti e corsti lettori del Faro. Ritengo infatti che quanto scrissi nella triste circostanza sia ancora

valido e possa contribuire a far conoscere, pur se modestamente, soprattutto presso i giovani la molteplice personalità dello Scorpaccio.

Scrivo allora nel novembre del 1981 «Vi sono dei momenti nella vita, in cui la commozone ci impedisce di esprimere compiutamente ciò che si sente. E' quanto accade a me oggi nel rievocare la figura di Filippo Cilluffo, di un amico impareggiabile venuto a mancare prematuramente nell'agosto di quest'anno. Era uno di quegli uomini che, in contrari una volta non si possono più dimenticare e per ciò ieri a volergli bene, ora a rimpiangerlo sono tutti coloro che lo conobbero alunni colleghi, amici. Nel lontano 1937 ebbi la ventura di averlo scolaro allorché, conseguito brillantemente il diploma di abilitazione magistrale, Egli volle che io lo preparassi in greco per potere sostenere gli esami di maturità classica e così accedere — era una Sua antica aspirazione — alla Facoltà di Lettere e Filosofia Laureatosi giovanissimo si diede subito all'insegnamento che sentì come una missione e in esso profuse senza risparmio, con impegno entusiasmo letizia tutte le Sue migliori energie e tutta la Sua vasta e profonda dottrina. Quanti giovani usciti dalle aule della Sua scuola non ricordano ancora oggi la Sua lezione così ricca di osservazioni di richiami che la rendevano attraente e vivace! Ma la proficua assistenza dell'insegnante non si arrestava qui, perché anche nelle esercitazioni Egli seguiva gli allievi con l'accorto consiglio e la paterna bontà aiutandoli in ogni evenienza che riconoscesse degna del Suo intervento. Salito per concorso alla carica di Preside seppi, pur in questo delicato ufficio dare prova delle Sue altissime doti esercitando un grande ascendente presso tutti gli insegnanti, i quali seguivano fedelmente i Suoi preziosi consigli. E se talvolta doveva fare qualche rilievo, lo faceva sempre con molto garbo, con finezza con tatto, segno, questo di nobiltà d'animo e di signorilità di modi. Pur disimpegnando con zelo esemplare ed infaticabile accritica i Suoi doveri scolastici, prese parte alla vita politica e fu Consigliere Provinciale del PCI, carica in cui prestò la Sua opera con illuminata

saggiezza e rigorosa dedizione. Ed ancora di più avrebbe potuto dare di sé — era mio conterraneo, essendo nato a Partinico nel 1920 — se un insidioso implacabile male non lo avesse stroncato nel pieno vigore delle Sue forze. Insegnante colto e valente, educatore di alte virtù, seppi instillare nei giovani sentimenti elevati e un vivo desiderio di diventare migliori perché, come era solito dire, «solo nella bontà sta il segreto del vivere felice, bontà che collimava con l'altra Sua grande dote: una onestà cristallina nel pensare e nell'agire, che infastidiva ogni compromesso con la coscienza e sapeva essere ferma in ogni circostanza. Tali virtù erano connotate alla personalità di Filippo Cilluffo, tanto che nelle molteplici mansioni che Egli espletò percorse sempre il sentiero della rettitudine e della verità. Oratore forbito ed elegante, dalla parola facile suadente incisiva, fu autorevole membro dell'Accademia Selinuntina di scienze lettere ed arti, che lo vide strenuo paladino degli alti valori dello spirito. Il professore Cilluffo è caduto sulla breccia da buon combattente della scuola, repentinamente, come scomparendo di colpo dal nostro sguardo, che non sa ancora capitarci di non poterlo più vedere. La provincia di Trapani ha perduto uno dei Suoi figli migliori, io ho perduto un amico di più, ho perduto un amico per il quale sentivo non solo affetto verace, ma stima e ammirazione che e più facile sentire che esprimere».

VITO COSTA

Borsa di studio «F. Ferrara»

E' stato pubblicato in questi giorni il bando della quarta edizione della borsa di studio F. Ferrara, indetta dal Banco di Sicilia e riservata a giovani laureati con tesi riguardanti argomenti di economia, finanza, credito che desiderino perfezionare i loro studi all'estero. I partecipanti, che non devono aver superato l'età di trent'anni, dovranno far pervenire le loro domande entro il 1° agosto 1983.

Il bando del concorso è disponibile presso tutti gli uffici del Banco di Sicilia.

Abbonatevi a «IL FARO» Telefono 22023

